

idonee a consentire il mantenimento di uno sviluppo sostenuto anche quando le condizioni di vantaggio comparato fossero venute meno. Ne è derivata la situazione profondamente contraddittoria recentemente analizzata da G. Fuà (1976, partic. pp. 83 e ss.) e le cui implicazioni per l'equilibrio esterno sono evidenti: una struttura produttiva largamente « tradizionale » anche sotto il profilo settoriale ha infatti determinato il mantenimento (se non addirittura l'accentuazione) (2) di una « specializzazione » italiana nel commercio internazionale difficilmente compatibile con una dinamica « europea » dei costi e delle condizioni di vita (ed in particolare della composizione della domanda) e quindi inadatta a favorire un adeguamento non traumatico alle nuove condizioni. La particolare gravità della situazione « strutturale » italiana ha concentrato l'attenzione sulla necessità di realizzare trasformazioni coerenti nell'ambito di una consapevole politica di lungo periodo (3), sulle cui direzioni non esistono — almeno in linea di principio — divergenze fondamentali. Una delle difficoltà che maggiormente ne ostacolano l'attuazione è però la limitata compatibilità delle misure di lungo periodo con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Infatti, dato il vincolo esterno, il margine di manovra è molto angusto e spesso sono inevitabili interventi di politica a breve termine (quali quelli tradizionali di contenimento della domanda globale) di rapido effetto, ma frequentemente in contrasto con gli obiettivi di politica a lungo termine. Inoltre, la consapevolezza del quadro generale e delle trasformazioni in atto a livello internazionale — cui si è accennato precedentemente — non si rivela direttamente feconda per risolvere il problema più immediato della compatibilità delle politiche di breve periodo (a loro volta largamente condizionate dal « vincolo esterno ») con le politiche di « sviluppo ». È quindi indispensabile un riesame critico dell'efficacia degli strumenti della politica economica di breve periodo, con riferimento alle caratteristiche peculiari della situazione presente, che tenga conto in modo particolare delle implicazioni per gli obiettivi di medio e lungo periodo.

Pertanto, un tale processo di ripensamento sulla portata e le implicazioni delle tradizionali manovre di politica economica a breve

(2) Cfr. ad esempio, con riferimento alla collocazione dell'Italia nell'ambito della CEE, Falcone (1975).

(3) Come esempio di questa tendenza — sebbene con proposte operative assai discutibili — si veda la « Proposta di progetto a medio termine » del PCI (1977).